



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 13/01/2009 ricevuta il 15/01/2009 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1040/15.0, in data 12/02/2009, pervenuta in data 16/02/2009;

Ritenuto che il giardino storico

Denominato	Giardino Pubblico "Muzio de Tommasini"
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Giulia, Via Marconi, Via Volta, Via Galvani

nonché il patrimonio architettonico ivi presente, vale a dire la *Palazzina Uffici Comunali e Servizi del Giardino Pubblico* e il *Padiglione A.R.A.C.*

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinti al C.T. / C.F. di Trieste al

foglio	12	particella	1042/1 C.T.	(area giardino)
foglio	12	particella	1042/2 C.T.	(area ex distributore)
foglio	12	particella	1042/3 C.T.	(area Chiosco Bar smontato)
foglio	12	particella	1043 C.T.	(area laghetto)
foglio	12	particella	1044 C.T.	(area palazzina servizi)
foglio	12	particella	1045/1 C.T.	(area padiglione ARAC)
foglio	12	particella	1046 C.T.	(parte = area affaccio sulla via Volta)

Censiti al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 24910 c.t. 9° del C.C. di Trieste
come dalla allegata planimetria catastale;

come pure il patrimonio storico artistico plastico ad esso afferente come di seguito elencato:

Oggetto: **Erma di Muzio de Tommasini**
Epoca: 1880
Autore: Donato Barcaglia (1849 – 1930)
Materia e Tecnica: bronzo
Iscrizioni: "D. Barcaglia"

Oggetto: **Erma di Giuseppe Caprin**
Epoca: 1905
Autore: Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica: bronzo
Iscrizioni: "G. Mayer"

Oggetto: **Erma di Giuseppe Sinico**
Epoca: 1908
Autore: Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica: bronzo

Oggetto: **Erma di Giuseppe Rota**
Epoca: 1912
Autore: Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica: marmo
Iscrizioni: "G. Mayer"

Oggetto: **Erma di Pietro Kandler**
Epoca: ante 1919
Autore: Giovanni Depaul (1825 – 1919)
Materia e Tecnica: marmo
Iscrizioni: "G. Depaul"

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Oggetto:	Erma di Riccardo Pitteri
Epoca	1925
Autore	Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica	marmo
Iscrizioni	“G. Mayer”
Oggetto:	Erma di Italo Svevo
Epoca	1929
Autore	Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica	bronzo
Iscrizioni	“G. Mayer 1929”
Oggetto:	Erma di Umberto Veruda
Epoca	1932
Autore	Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica	marmo
Iscrizioni	“G. Mayer”
Oggetto:	Erma di Nicolò Cobolli
Epoca	1932 circa
Autore	Giovanni Mayer (1863 – 1943)
Materia e Tecnica	bronzo
Iscrizioni	“G. Mayer”
Oggetto:	Erma di Riccardo Zampieri
Epoca	1936
Autore	Franco Asco (1903 – 1970)
Materia e Tecnica	marmo
Oggetto:	Erma di Silvio Benco
Epoca	1949
Autore	Nino Spagnoli (1920 – 2005)
Materia e Tecnica	bronzo
Iscrizioni	“Spagnoli”
Oggetto:	Scultura raffigurante Leda con il cigno
Epoca	1956
Autore	Nino Spagnoli (1920 – 2005)
Materia e Tecnica	pietra

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, comma 3 (lettera f) del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

DECRETA

che il complesso di beni denominati *Giardino Pubblico "Muzio de Tommasini" con il patrimonio storico artistico plastico ad esso afferente (integralmente)* nonché la *Palazzina Uffici Comunali e Servizi del Giardino Pubblico (limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti ed al vano scala originario)* come pure il *Padiglione A.R.A.C. (limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti)*, in Via Giulia, Via Marconi, Via Volta, Via Galvani a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuati nelle premesse e descritti negli allegati, sono dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3 (lettera f) del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,  7 MAG. 2009

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Particella 1045/1



ne TRIESTE/A
to 13

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice 267 000 x 189 000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Complesso immobiliare

Giardino Pubblico "Muzio de Tommasini"

comprendente il patrimonio architettonico

Padiglione A.R.A.C. - Palazzina uffici comunali e servizi nel giardino

e il patrimonio storico artistico plastico ad esso afferente

Trieste - Via Giulia, Via Marconi, Via Volta, Via Galvani

All'inizio dell'Ottocento a Trieste esisteva un unico giardino pubblico, ma era essenzialmente un viale alberato, infatti era denominato "Passeggio Sant'Andrea", piantato nella località omonima, che allora nelle sue propaggini era un poggio posto a specchio del mare e riparato dal vento di Bora. Anche d'inverno era un luogo di pubblico ritrovo e di passeggio e nel giorno del mercoledì delle ceneri vi si svolgeva un corso di gala con le carrozze, un'usanza che terminò all'inizio del Novecento (Cesari 1934, pag. 34). Una parte di questo pubblico passeggio e giardino con belvedere è sopravvissuto fino ai giorni nostri.

Un altro passeggio fu creato in città da Domenico Rossetti, a proprie spese negli anni 1811-1812; allora era detto dell'Acquedotto (corrispondente all'attuale Viale XX Settembre); nel suo primo impianto raggiungeva in linea retta la proprietà di campagna dell'illustre concittadino, situata a quel tempo fra orti e campagne. Esso venne poi prolungato nella seconda metà dell'Ottocento fino a raggiungere la lunghezza attuale, ma rimase luogo di pubblico passeggio sempre la prima parte del Viale, uso tuttora invalso.

Pertanto possiamo constatare che a Trieste non esisteva un giardino "centrico", come lo definì il Cesari nel 1934, fino alla metà del secolo quando venne creato il Giardino Pubblico, intitolato nel 1880 a "Muzio de Tommasini" (1794-1879). Celebre botanico, "benemerito cittadino" (Carlo de Marchesetti 1880, pag. 118), dapprima "preside" e poi podestà del Comune (dal 1850 al 1861), cui la città è, appunto, debitrice della creazione del parco fra gli anni '50 e '60 del XIX secolo.

Il Comune di Trieste aveva acquistato alcuni anni prima una vasta proprietà dalle Monache Benedettine del convento di San Cipriano di Trieste, dell'estensione di 28mila metri quadrati c., di forma triangolare allungata, quasi conica [...]¹. Era una campagna incolta ma ricca d'acqua per la presenza di due pozzi all'interno e per la vicinanza al torrente proveniente dalla località di San Giovanni, che scorreva ancora scoperto lungo l'attuale via Giulia e via Battisti.

Le Monache Benedettine avevano ceduto la proprietà impegnando il Comune ad erigere una chiesa con canonica ed una scuola (legenda del progetto datato 1852). La parte restante del fondo venne riservata alla creazione di un "...giardinetto di passeggio e diporto dei fanciulli... ripartito in tre sezioni principali fiancheggiati da viali facilmente sorvegliabili da tutti i punti ..." (progetto 1852). Anche nell'AVVISO n. 8821, del Magistrato Civico, firmato dal Podestà Tommasini nel 1852 (che invitava i proprietari a cedere i propri terreni per la creazione di un Giardino pubblico) si ribadiva il proposito che esso doveva "servire ad uso principalmente dei fanciulli di tenera età...". Pertanto l'intento non era solamente quello di creare un polmone verde nella città che sempre più si ampliava ma anche realizzare un luogo sicuro dove poter portare i bambini. Anche l'ipotesi di destinare la preesistente "casetta... per guardia" (progetto 1852), dimostra questa esigenza di vigilanza in un luogo destinato principalmente allo svago dei fanciulli. Di conseguenza il

¹ "delimitata dalla Contrada del Molin Grande (via Marconi), dalla Strada carrozzabile per il Boschetto (via Giulia) e parzialmente dalla via Cologna, mentre la parte superiore confinava con terreni di proprietà privata (fino all'apertura della via A. Volta nel 1899, che congiunse la via Marconi alla via Cologna)" (Cesari, 1934).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

giardino realizzato fu il primo a Trieste ad essere completamente recintato e chiuso da cancelli, probabilmente non solamente per preservare la vegetazione da atti vandalici, infatti sono numerosi i progetti relativi alle recinzioni del parco, depositati nell'Archivio Disegni del Settore Pianificazione Urbana del Comune di Trieste, che attestano questa precisa volontà da parte degli amministratori.

Il Giardino venne realizzato in due tempi diversi: negli anni Cinquanta dell'Ottocento la parte superiore, dall'attuale palazzina degli uffici comunali sino al confine verso la via Volta; successivamente venne ampliato, quando tutta l'area fu destinata a Giardino Pubblico, negli anni Sessanta del secolo, avendo accantonato il Comune l'erezione della chiesa, decisione che allora suscitò notevoli rimostranze da parte degli enti ecclesiastici (Cesari, 1934).

Venne realizzato un giardino abbellito da "...viali di alberi fronzuti, il tappeto d'erba, i gruppi di fiori, le fontane ed i getti d'acqua, alimentati da condutture della sorgente di Aurisina, conferiscono a questo giardino un incanto particolare..." (Goracuchi, 1884). All'inizio degli anni Duemila il giardino era composto da un "piano arboreo ... costituito da 368 soggetti per lo più di grandi dimensioni tra cui spiccano platani, olmi e ippocastani, querce e da cui si accompagnano anche specie esotiche quali cedri, Araucaria araucana, Libocedrus decurrens, Gyngko biloba e Tsuga" (a cura del Comune di Trieste, anno 2002) e nonostante nel frattempo si siano dovuti abbattere alcuni alberi, la vegetazione del giardino rimane un patrimonio indubbiamente da conservare e salvaguardare.

Quando Muzio de Tommasini nel 1879 morì, il Comune di Trieste, per onorarne la memoria, stabilì d'intitolare il Giardino pubblico a suo nome, in quanto "fu merito speciale del Tommasini la creazione del Giardino Pubblico" (de Marchesetti 1880, pag. 118). Inoltre venne costituito un comitato sotto la presidenza del podestà, con il preciso intento di erigergli un monumento celebrativo nel giardino stesso. Opera che venne solennemente inaugurata nel giugno del 1894, anno in cui si compivano 100 anni dalla nascita del Tommasini. L'esecuzione del busto in marmo venne affidata allo scultore milanese Donato Barcaglia (1849-1930)², "peraltro già attivo a Trieste con alcune opere di carattere funerario e con il gruppo Donna che trattiene il Tempo ora al Civico Museo Revoltella" (Bellocchi 2008).

In quell'occasione l'onorevole Venezian auspicava "che detto busto sia collocato in guisa di veder possibile in quel prato l'erezione di altri busti di uomini benemeriti ..." (verbale della Delegazione Municipale dell'otto giugno 1894, Bellocchi 2008, pag. 284), intento che venne realizzato principalmente nel corso del XX secolo. Oggi il Giardino è adornato da 31 erme di cittadini e cittadine illustri, poste come quella del Tommasini, all'interno delle vaste aiuole, tutte opere realizzate da famosi scultori principalmente triestini. Considerato quanto disposto dal comma 5 dell'art. 10, D. Lgs. 42/2004, si ritiene imprescindibile l'inserimento nel complesso del giardino storico del patrimonio storico artistico plastico di seguito dettagliato. Tra i busti dedicati agli illustri cittadini, oltre alla già citata Erma di Muzio de Tommasini (Donato Barcaglia, 1880)³, si ricordano le sette erme di Giovanni Mayer (Giuseppe Caprini, 1905; Giuseppe Sinico, 1908; Giuseppe Rota, 1912; Riccardo Pitteri, 1925; Italo Svevo, 1929; Umberto Veruda, 1932;

² Donato Barcaglia, nato a Pavia il 1° gennaio 1849, visse in Lombardia proprio negli anni più decisivi della politica italiana verso l'unità e delle battaglie risorgimentali antiaustriache. Frequentava i circoli culturali della città pavese, assai vivace nella politica. Si formò artisticamente all'Accademia di Brera, per il disegno e il nudo; mentre per la statuaria, fu allievo dello scultore milanese Abbondio Sangiorgio (1798 - 1879) che era un artista neoclassico, aperto alle nuove tendenze della scultura lombarda storica, oltre che alla scultura decorativa francese. Anche l'allievo, quindi, fuse in maniera chiara la tensione patriottica con le proposte estetiche del suo maestro e dei suoi tempi. La sua prima opera, il *Vendemmiatore*, acquistata dalla Società di Belle Arti e collocata dal principe Umberto nel Palazzo Reale di Milano, ne decretò, appena diciassettenne, il successo. Seguirono numerose altre opere, tra cui la *Vergognosa*, acquistata dal Museo Revoltella di Trieste, e frequenti presenze alle più importanti mostre internazionali, anche in America, Inghilterra e Russia. Richiestissimo, per far fronte all'ingente numero di commissioni si servì abitualmente di "aiuti", che replicavano le opere sue più desiderate. Realizzò molti monumenti funerari ed è, in effetti, uno degli scultori maggiormente presenti nel Cimitero di Trieste [Tomba Scrinzi Marenzi, Tomba Mettel Tonsa, Tomba Girardelli, Tomba Holzknacht de Brucker Scharf]. Visse sempre a Milano, sebbene sia morto a Roma, improvvisamente, il 4 giugno 1930.

³ Vedi *supra*, nota 2.

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nicolò Coboldi, 1932 circa)⁴, l'erma dedicata a *Pietro Kandler*, ante 1919, opera di Giovanni Depaul⁵, quella dedicata a *Riccardo Zampieri* da Franco Asco⁶ nel 1936 ed infine quella intitolata a *Silvio Benco* nel 1949, opera di Nino Spagnoli⁷. Nel patrimonio monumentale vanno altresì iscritti il gruppo bronzeo del *Finis Austriae* e la scultura *Leda con il cigno*, al centro del laghetto, di cui si dirà nel prosieguo.

⁴ Giovanni Mayer (Trieste 1863-1943). Dopo un apprendistato presso la Società degli Operai Scalpellini dove fu avviato ai lavori di decorazioni ed ornato, si iscrisse alla Scuola Triestina di Disegno e Professionale: un attestato del 1882 precisa che studiò nella Sezione di Ornato diretta dal pittore Giuseppe Savorgnan e in quella di plastica diretta dallo scultore Giovanni Depaul. Completò la propria istruzione a Milano presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, conseguendo il Diploma nel 1886, iscrivendosi successivamente alla Scuola Speciale di Scultura sotto la guida di Francesco Barzaghi (Milano 1839 -1892) in un momento di transizione per l'approccio al nudo scultoreo, ovvero quando spiccano maggiormente i contrasti tra la tradizione e le istanze più attuali, volte a sollecitazioni sociali. Frequentò lo studio di Andrea Malfatti (Mori 1832-Trento 1917) e ne aprì uno proprio a Milano. Partecipò alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Brera, esponendo anche a Torino. Mantenne i contatti con l'ambiente artistico triestino, partecipando nel dicembre 1893 al concorso per il monumento celebrativo a Domenico Rossetti e successivamente rientrando definitivamente nella città natale. Pervenne al successo vincendo al concorso per un'ampolla votiva che la città di Trieste redente avrebbe collocato sulla tomba di Dante a Ravenna (1908): da allora si moltiplicarono le commissioni soprattutto per monumenti funebri e importanti decorazioni di palazzi triestini. La cifra stilistica iniziale, segnata dal realismo, si sviluppò all'inizio degli anni Venti in direzione di una rilettura attardata di Auguste Rodin (Parigi 1840 - Meudon 1917) "colto nel suo aspetto più vulgato, ... quello che si sintetizza nel non-finito e nella sottolineatura anatomica" (Salvador 2003, p. 12). Nel decennio successivo appariva nelle opere "un nuovo sentimento monumentale, in cui è evidente il classicismo di stile novecentista ... I più benemeriti ed illustri personaggi della città furono da lui effigiati e distribuiti nei cimiteri, nei giardini, negli ospedali, nella sede di varie società, e presenti nei maggiori medaglieri dei collezionisti locali documentano più di quarant'anni di storia cittadina e la notorietà di cui godeva lo scultore" (*Ibidem*, pp. 13-14).

⁵ Giovanni Depaul (Trieste 1825-1918) Scultore triestino formatosi all'Accademia di Venezia, è presente nei cimiteri di Trieste con un notevole numero di opere: Tombe Innocente, Groeller Alber de Glanstätten, Zay, de Reja, Desella Sulligoi, Kandler, Fentler Mazzuccato, Miniassi, Adami Mellinz, Hermet, Fumis Serli, Anderwalt Homann, Straulino. Si menzionano inoltre il Busto di Carlo Ghega (1879) e la Fontana di piazza Garibaldi opera dell'architetto Giuseppe Bernardi e, appunto, dello scultore Giovanni Depaul.

⁶ Franco Asco (Atschko) Trieste 1903 - Milano 1970. Frequentò le prime due classi elementari a New York, proseguì poi gli studi in Italia. Nel 1915 grazie ad un ritratto dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, venne ammesso all'Accademia di Belle Arti di Vienna, dove si diplomò. Frequentò quindi l'Accademia di Venezia tra il '18 e il '19, per poi recarsi l'anno successivo a Roma e tornare a Venezia nel 1922 per la sua prima mostra personale, con opere acquistate dal Comune e dal Conte Volpi. Ristabilitosi a Trieste, nel 1923 organizzò con successo la prima personale in quella città e, nello stesso anno, vinse il concorso "De Rittmeyer", aggiudicandosi un contributo in danaro dal Museo Civico Revoltella di Trieste, che gli permise un ulteriore perfezionamento all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 1933 si trasferì a Milano dove aprì un ampio studio in Via Manzoni. Incaricato dal Circolo della Stampa, eseguì il ritratto di Riccardo Zampieri (Cocconi 1961, p. 256), riscuotendo un grande successo, come testimoniano gli articoli comparsi sul quotidiano locale il 24 e il 25 ottobre 1936 (Franceschini 2005, p. 100). L'opera si inserisce nel contesto della riflessione italiana sul fenomeno artistico rappresentato da Auguste Rodin (Parigi 1840 - Meudon 1917) ed in particolare sulla scia di Leonardo Bistolfi (Casale Monferrato, Alessandria, 1859 - Torino 1930) in cui "domina un interesse per la materia lasciata allo stato grezzo, in modo da dare l'idea che i soggetti emergano dalla pietra secondo modalità che ... ricordano le opere rodiniane e rimandano al non-finito michelangiolesco" (*Ibidem*, p. 5). Dal decennio successivo Atschko interpretava il nuovo classicismo - promosso da *Dedalo e Valori Plastici* - con uno spirito tendente all'arte decorativa. A partire dalla fine degli anni Quaranta le riflessioni sul proprio stile e sulla situazione della scultura contemporanea, lo avrebbero condotto ad elaborare un linguaggio scultoreo sempre più astratto (*Ibidem*, p. 7).

⁷ Nino Spagnoli (Trieste 1920 - 2005). Studiò disegno e pittura con due dei maggiori artisti triestini del Novecento, Giovanni Zangrando (1867 - 1941) e Edgardo Sambo Cappelletti (1882 - 1966), apprendendo dal primo la lezione luministica del postimpressionismo, cogliendo dal secondo la sintesi del segno, la sensuale corposità delle forme plastiche attraverso linguaggi che lo hanno portato ad esplorare moduli neoclassicisti e postcubisti. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia abbandonava quasi totalmente la pittura per dedicarsi alla plastica. Agli esordi triestini dell'immediato secondo dopoguerra con mostre personali, opere monumentali per giardini ed edifici pubblici e religiosi, con la partecipazione alle più importanti rassegne cittadine dell'epoca, seguiva dal 1957 un periodo di viaggi e lunghi soggiorni in America Latina (insegnante all'Accademia di Caracas, autore di monumenti in Venezuela, Ecuador, Messico e Argentina). Altre opere, tra cui il busto del Presidente Carter nella omonima Biblioteca di Washington D.C., sono negli Stati Uniti d'America. Rientrato in Italia, dopo brevi soggiorni a Catania e a Merano dove ha prodotto soprattutto ritratti in bronzo e marmo, nel 1985 si è ristabilito a Trieste ritrovando immediatamente un largo successo e consenso con numerose commissioni per opere destinate alle strutture pubbliche e alla committenza privata. Negli ultimi anni, benché ottuagenario, Nino Spagnoli è rimasto alla ribalta della scena artistica con restauri scultorei (Fontana dei Quattro Continenti e Monumento a Elisabetta d'Austria) e alcune opere di grande impatto scenografico: ad Azzano Decimo (Pn) il





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Infatti, nel 1883 venne collocata nel giardino, in prossimità dell'ingresso principale che si apre dietro al monumento eretto a Domenico Rossetti, un'elegante fontana monumentale adornata della statua di Minerva in terracotta, denominata anche "Monumento a Trieste" (didascalia di una cartolina dell'epoca, in Zubini 2001). "Essa venne donata alla città del sig. Federico Bomches, ispettore superiore dell'I.R. Priv. Ferrovia meridionale" (Generini, 1884)⁸.

Quest'opera fu demolita dopo la Prima Guerra Mondiale perché già nel 1919 l'amministrazione comunale aveva deciso di avviare la rimozione dei monumenti "che richiamino alla memoria il passato regime". Venne quindi sostituita dal gruppo bronzeo "Trieste che si libera dall'Austria" (titolato anche *Finis Austriae*), dello scultore Riccardo Ripamonti⁹, opera donata dal comitato milanese "Onoriamo l'esercito" il 20 marzo del 1921, giorno del ricongiungimento ufficiale di Trieste all'Italia (Bellocchi 2008, pag. 281).

Verso gli anni Ottanta dell'Ottocento venne creata una "bella peschiera con giochi d'acqua" (Generini, 1884), un piccolo stagno di forma irregolare, posizionato quasi al centro del giardino, attraversato da un ponticello e nella parte centrale una piccola isoletta a pelo dell'acqua, era il luogo dov'era sistemata la casetta dei cigni, sostituita nel 1956 dalla statua della *Piccola Leda con il cigno*, opera dello scultore Nino Spagnoli¹⁰. Nel corso degli anni vennero apportate alcune modifiche nella disposizione delle aiuole e dei vialetti (vari progetti dell'Archivio Comunale).

Nel 1900 fu apportata una ulteriore modifica alla cancellata e all'ingresso principale del parco che si apre sulla via C. Battisti, quando venne decisa l'erezione del monumento dedicato a Domenico Rossetti¹¹. L'opera fu inaugurata il 25 luglio del 1901 ed essendo di altezza e dimensioni notevoli (con la statua a figura intera del Rossetti dell'altezza di 4 metri e l'alto piedestallo che la sorregge ad essa proporzionato, attorniato dalle figure allegoriche dell'*Archeologia*, *Poesia* e *Giurisprudenza* (che ricordano i suoi studi preferiti) librantisi verso la statua, si effettuò pertanto un arretramento del muro di cinta del giardino pubblico, curvandolo quasi impercettibilmente, con punto ottico di fuga a partire dal monumento. Il progetto è attribuito unanimemente dagli studiosi ad uno degli architetti Berlam. L'occasione fu propizia anche per creare una cancellata molto articolata, mentre all'origine era molto più semplice. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu asportata tutta la recinzione in ferro del Giardino ad esclusione di quest'ultima parte che ancora oggi, se pur mancante degli artistici fanali progettati alle sue estremità, rimane testimonianza anch'essa dell'attenzione e della cura che il Comune di Trieste profuse per l'abbellimento del Giardino Pubblico. Negli ultimi anni il parco è stato nuovamente recintato riproponendo per tutti i lati del perimetro il disegno ottonecentesco.

Negli anni Cinquanta del Novecento venne creata una piccola pista di pattinaggio a rotelle inscritta all'interno della prima grande aiuola che s'incontra entrando dal parco dall'ingresso principale, altre

Monumento all'emigrante in cui una donna bacia il suo uomo in partenza, a Trieste le figure di Italo Svevo, Umberto Saba e James Joyce che passeggiano tra le vie, sulla scogliera di Barcola, infine, una bagnante, detta la *Mula de Trieste*, che si sveste specchiandosi nel mare. La collocazione di questa statua, fortemente voluta dallo scultore, costituisce il coronamento della sua carriera e della sua vita spentasi a Trieste il 31 dicembre 2005. Dopo Antonio Bosa e Attilio Selva, Nino Spagnoli può essere considerato il maggior scultore monumentalista espresso da Trieste negli ultimi due secoli.

⁸ Il progetto (dicembre 1883) dell'alto basamento, affiancato da due vasche laterali semicircolari e delle canalizzazioni, fu opera del Civico Ufficio delle pubbliche costruzioni e porta la firma del capo dell'ufficio l'ing. Francesco Boara (Trieste 1827-1904).

⁹ Riccardo Ripamonti. Scultore (Milano 1849 - ivi 1930). Partecipò giovanissimo alle campagne garibaldine; studiò a Brera con P. Magni e seguì la corrente verista con tematiche impegnate (Milano, Galleria civica d'arte moderna: *L'acqua per il pane*, *Ultimo Spartaco*, *Caino*). Lavorò per il Duomo, per il Cimitero monumentale di Milano, fu autore del monumento equestre al generale Giuseppe Missori collocato nell'omonima piazza milanese.

¹⁰ Vedi *supra*, pagina 3, nota 4.

¹¹ La figura è dello scultore Augusto Rivalta (Alessandria, 1837 - Firenze, 1925), allievo del Dupré; la statue allegoriche di Antonio Garella (Ferrara, 1862 - Firenze, 1919), discepolo del Rivalta.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

modifiche all'interno dell'area sono state apportate in occasione del progetto di restauro e riqualificazione del parco storico conclusosi nel 2004.

Due edifici sorgono all'interno dell'area, uno era originariamente "L'edificio per uso di caffetteria.." progettato in due varianti, la prima del 1857 e quella poi realizzata del 1858, dal *Civico Ufficio delle pubbliche costruzioni*, a cura entrambe dell'ing. Giuseppe Bernardi, oggi sede del circolo ricreativo dei Dipendenti pubblici comunali A.R.A.C.. L'altro era l'edificio dapprima adibito ad ufficio ed abitazione del funzionario comunale addetto alle "Pubbliche Piantagioni", progettato dal Comune nel 1890 a cura dell'ingegner Boara, oggi sede di uffici comunali (polizia municipale e servizi del giardino), nel quale sono sistemati i servizi igienici per il pubblico al pianterreno (restaurati a cura del Comune nell'anno 2006).

Padiglione A.R.A.C. nel giardino

Già nel 1852 era prevista la costruzione di un "luogo di ricovero in caso di pioggia contenente 3 locali, una credenza, caffè, ... all'interno del giardino, il padiglione progettato dal Bernardi si uniformò alla prima ideazione". Venne eretto quindi un edificio di gusto classicheggiante: il Padiglione centrale fu concepito con corpo centrale ottagonale affiancato da 2 corpi laterali comprendenti gli ambienti di sfogo al salone centrale, da essi separato per mezzo di passaggi architravati sorretti da colonne composite¹². Il padiglione realizzato, caratterizzato da ampie vetrate a tutta altezza che si aprivano sia sulla facciata principale che laterale dei due corpi secondari e dalla pianta ottagonale del corpo centrale, era praticamente una trasposizione in muratura dei padiglioni in ferro da giardino, sopraelevati da terra in funzione di belvedere e per la musica, che erano elementi indispensabili dei giardini sia pubblici che privati nel corso di tutto l'Ottocento. Anche nel Giardino Pubblico de' Tommasini ne venne eretto uno "tradizionale", ma più tardi, negli anni Ottanta del secolo, come ricordato dal Generini (1884) "or son pochi anni ... un grazioso chiosco in ferro fuso destinato alla banda.." (poi demolito e riproposto, in forma diversa e di maggiori dimensioni, dal progetto di riqualificazione comunale del 2004).

L'edificio eretto nel 1858 subì un ampliamento dei locali posteriori di servizio nel 1898 e una modifica ulteriore nel 1927, quando furono aggiunte 2 salette a pianta esagonale alle estremità dei corpi laterali. Ampliamento reso necessario e auspicato dal *Sindacato fascista delle Belle arti* e dal *Circolo artistico di Trieste* (quest'ultimo dal 1924 teneva le esposizioni d'arte nel padiglione del Giardino pubblico), in considerazione del fatto che l'edificio esistente era considerato troppo esiguo per queste attività espositive. Il progetto contemplò anche l'apertura di lucernai sul tetto dei corpi laterali preesistenti e nelle 2 nuove sale, inoltre sul frontone dell'edificio fu apposta una "grande scritta a caratteri dorati *Sindacato delle Belle Arti*" (Cesare Sofianopulo, articolo de *Il Piccolo*, anno 1962).

Negli anni Cinquanta del Novecento vennero effettuati nuovi lavori, che portarono alla tamponatura delle grandi vetrate sui lati brevi del corpo centrale e probabili modifiche all'interno (non documentate). Interventi più recenti quali l'inserimento di controsoffitti a quadroni, che contengono anche l'impianto d'illuminazione, hanno determinato l'abbassamento dell'altezza dei soffitti originali, deplorabile nel salone centrale. Scomparse anche le colonne poste nei passaggi fra quest'ultimo e le due sale originali laterali. L'edificio nonostante le numerose modifiche subite nel corso degli anni è un elemento caratteristico e qualificante del parco cittadino e pertanto presenta un notevole interesse culturale, limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, rimanendo quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

¹² L'edificio era stato ideato con ricca decorazione a soggetto fitomorfo sugli architravi, nelle lunette e nei risparmi d'arco dei portali del corpo centrale, entro le specchiature del fregio sotto il cornicione, risultando quasi una quinta ornamentale sovrapposta, sempre suscettibile di rimozione. La realizzazione del progetto (1858) scartò tale paramento decorativo, facendo risaltare in modo più esplicito la fonte classicista dell'ispirazione (De Vecchi 1996).

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Palazzina uffici comunali e servizi nel giardino, via Giulia n. 2.

Il vasto terreno, acquistato dal Comune di Trieste dalle Monache Benedettine, comprendeva una "casetta" (progetto 1852) affacciantesi sulla *Strada carrozzabile per il Boschetto* (via Giulia), situata quasi a metà della proprietà essa segnava il limite fra l'area destinata all'erezione della chiesa e la parte in cui si sarebbe dovuto costruire il giardino (progetti 1852 e 1853). Negli anni Sessanta quando tutto il terreno comunale fu destinato a giardino pubblico l'edificio divenne l'ufficio e l'abitazione del "ispettore per le Pubbliche Piantagioni" comunali. Nel 1890 il Comune di Trieste affidò al *Civico Ufficio delle publ. Costruzioni* il progetto di "Riforma" della costruzione, che prevedeva l'abbattimento dell'edificio preesistente e l'allineamento parallelo della facciata al muro di cinta del Giardino sulla via Giulia, proponendo inoltre un ampliamento del nuovo edificio. La palazzina progettata dall'ing. F. Boara e collaboratori, nel 24 aprile 1890, fu costruita in stile eclettico, esibendo una particolare interpretazione di *casetta svizzera* (Generini, 1884).

A pianta regolare pressoché quadrata, è composta da pianoterra, primo piano e piano soffitta abitabile, a partire da una quota inferiore rispetto all'asse viario adiacente. I prospetti principali uguali sul fronte verso la strada e verso il giardino e rispettivamente sui fianchi laterali, sono caratterizzati da una serie di forature allineate e di diverso disegno in corrispondenza dei diversi livelli. L'edificio presenta i fronti esterni, caratterizzati da medesimi elementi compositivi e rifiniti ad intonaco liscio. La tinteggiatura attuale è di colore grigio al pianoterra e gialla nei livelli superiori ma non rispetta quella originaria che prevedeva una tinteggiatura rosata, tono su tono, fra il fondo e le decorazioni a riquadri dei piani superiori. Lo strato di finitura è fugato al pianoterra e raccordato con lo zoccolo in pietra grigia, al primo e al secondo piano le facciate sono decorate da riquadri in intonaco color terra chiara che formano delle decorazioni geometriche e sottolineano la composizione e i profili dei prospetti. Le lesene squadrate, tinteggiate in grigio e fugate per mimare una disposizione a conci lapidei, scandiscono le facciate evidenziando la disposizione dei fori. Le separazioni tra i diversi livelli sono rimarcate da due fasce marcapiano: quella inferiore di maggiore dimensione e squadrate, quella superiore modanata e tinteggiata in grigio e terra.

Al pianoterra sono state ricavate delle aperture rettangolari, chiuse da una grata metallica o murate, con concio di chiave bocciardato. Sulle facciate laterali si aprono su un lato gli ingressi degli uffici, con serramenti in legno scuro a due ante con specchiature in rilievo, sull'altro i fori d'accesso ai bagni pubblici, dotati di infissi lignei ad un'anta tinteggiati di colore verde e con specchiature decorate, in parte vetrate. Al primo piano le finestre, presentano serramenti in legno a due battenti tinteggiati all'esterno di colore verde scuro e composti da tre specchiature vetrate; i fori sono completati da una balaustra metallica verniciata in verde e decorata con motivi a voluta. Attorno ai fori si sviluppa una cornice lapidea e nella parte superiore vi è una mensola in pietra decorata in aggetto. Le aperture poste in corrispondenza del sottotetto riprendono la tipologia di quelle sottostanti ma con battenti a due specchiature, balaustra di minori dimensioni e sono prive della mensola soprastante. La copertura lignea è a falde con coppi; le grondaie ed i pluviali in lamiera consentono il deflusso delle acque meteoriche. Nei fronti laterali, inoltre, la linea di gronda è sottolineata da una fascia decorativa in intonaco a bande caratterizzata dall'alternanza di le due tonalità di colore. Gli interni presentano ancora la scala d'accesso ai piani originale in pietra d'Aurisina e la ringhiera in ferro lavorato, limitate risultano le modificazioni dei vani rispetto al progetto del Boara.

Anche questo edificio è divenuto un elemento caratteristico e qualificante del parco cittadino e pertanto presenta un notevole interesse culturale, limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti ed al vano scala originario, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 rimanendo quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

A conclusione di tutte le osservazioni fino ad ora espresse considerato che lo storico *Giardino Pubblico*, concepito alla metà del XIX secolo e dedicato alla memoria di Muzio de Tommasini (suo massimo artefice e fautore) è caratterizzato da un lussureggiante patrimonio arboreo e arbustivo di notevole rilevanza, che ombreggiando i tortuosi vialetti determina la caratteristica alternanza, immaginata nel progetto originario dell'impianto, fra gli spazi ombrosi dei percorsi con panchine sistemate nei punti più suggestivi e quelli aperti destinati invece a luogo di aggregazione; ritenuti altresì i due edifici sopra menzionati elementi da esso inscindibili come pure il patrimonio storico artistico plastico ad esso afferente, attestante l'opera di insigni scultori triestini dell'Ottocento e Novecento, debba considerarsi un bene culturale di particolare importanza ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lettera f), del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimanga quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Bibliografia essenziale di riferimento

- Goracuchi (de) G. A., *Attrattive di Trieste* (1883), trad. ital. a cura F. Costantinides, Trieste, 1990.
- Generini E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna ossia descrizione ed origine dei nomi delle sue vie, androne e piazze*, Trieste 1884.
- Tomasin P., *Reminescenze storiche di Trieste dal sec. IV° al secolo XIX°*, Trieste 1900.
- L'Amministrazione Comunale di Trieste nel triennio 1900-1903*, Trieste 1903.
- Cesari G., *Il padiglione comunale del Giardino Pubblico e le mostre regionali d'arte*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, Vol.-Nr.: A.1, n. 2, Trieste agosto 1928.
- Cesari G., *Viali e giardini di Trieste*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, Vol. - Nr. A. 2, n. 5 Trieste maggio 1929.
- Cesari G., *Villa Giulia : un nuovo parco cittadino*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, Vol.- Nr.: A.7, n.2, Trieste febbraio 1934.
- Coceani B., *Riccardo Zampieri. Mezzo secolo di lotte a Trieste per l'unità italiana*, Milano 1961, p. 256.
- Il Giardino Pubblico Muzio de Tommasini. "Studio e conoscenza dell'ambiente"*, LI serie, a cura dell'Associazione italiana maestri cattolici. Sezione di Trieste, Trieste 1966.
- Coceani B. - Pagnini C., *Trieste della "belle époque"*, Trieste 1971.
- Cosenza C., *Trieste : il giardino pubblico Muzio de Tommasini e la fabbrica dei pallini : con antiche cartoline*, Trieste 1979.
- Trampus A., *Borgo Giuseppino, in I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.
- Trampus A., *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.
- De Vecchi F., *L'ispettore Edile del Consiglio Decennale Giuseppe Bernardi, architetto ingegnere*, in *Pasquale Revoltella (1795-1869): sogno e consapevolezza del cosmopolitismo triestino*, Trieste 1996.
- Zubini F., *Borgo Franceschino: dall'I.R. Caserma Grande alla via Matterizza, dalla Corsia Stadion alla via dell'Acquedotto, dalla via dei Gelsi alla via delle Acque, rivive un borgo periferico dei tempi andati, oggi integrato nella Trieste moderna*, Trieste 2001.
- Salvador F., *Giovanni Mayer - Giovanni Marin*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV - Volume LXIII, Trieste 2003, pp. 1 - 178.
- Franceschini C., *Catalogo dell'opera dello scultore Franco Atschko*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV - Volume LXV, Trieste 2005, pp. 1 - 151.
- Sabatti Manuela/Bacarini Luigia, *Fabbricato di Via Marconi 1*, Sabatti Manuela/Bacarini Luigia, *Fabbricato di Via Giulia 2*, in *Atlante dei Beni Culturali, il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.
- Bellocchi L., *I busti del Giardino Pubblico Muzio de Tommasini*, in *Archeografo Triestino* Serie IV - volume LXVIII, Trieste 2008.
- Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

RSS

7

